

RIVISTA DI FILOSOFIA NEOSCOLASTICA

ALESSANDRO LEVI. — *Bibliografia filosofica italiana, 1901-1913, 6 fascicoli, editi da A. F. Formiggini, Genova, 1911-1915.*

Il professor Alessandro Levi ha dedicato parte della sua attività ad un lavoro assai ingrato: raccogliere le indicazioni bibliografiche delle pubblicazioni italiane di filosofia. Ed io credo che gli studiosi gli debbono essere assai riconoscenti, perchè, se questo lavoro è assai penoso per chi lo compie, esso però riesce di grandissima utilità per chi se ne serve. Quante ore risparmierebbe a molti studiosi la paziente raccolta del Levi! Si aggiunga poi che questa pubblicazione ha il vantaggio di far conoscere all'estero le pubblicazioni italiane di filosofia, troppo poco note agli studiosi di là, semplicemente per il fatto che noi non le sappiamo mettere in circolazione.

Ci permettiamo un appunto. Il Levi, scrupoloso come è nel prendere nota di tutto quanto ha un qualche interesse filosofico, dà la indicazione anche di articoli di minimo valore. Io sarei un poco più severo, e certe cianciafruscole le getterei a mare. Perchè non basta un bel titolo e una colonna di roba stampata, messa insieme, Dio solo sa come, per fare un lavoro di filosofia. Poichè gli indici bibliografici come questo servono a chi studia, immaginereste voi a quale penoso lavoro si costringe quello studioso che volesse leggere tutto quello che è stato stampato intorno ad un certo argomento e che fosse costretto a cercarsi certi giornalucoli e certe rivistine che pubblicano articoli aventi solo un titolo filosofico? Consiglierei perciò al Levi di dare un'occhiata ai lavori e di essere un po' severo nella rubricazione. Ciò per spirito di compassione di chi dovrà servirsi delle preziose bibliografie. Alle quali poi sarebbe utile far seguire sempre gli indici analitici.

Queste osservazioni ho mosso per mostrare la importanza del lavoro del Levi e per esortare gli amici a servirsi di esso.

A. G.

G. MORETTI. — *Carteggio di or fa mezzo secolo tra il rev. prevosto di Osio sotto, Antonio dott. Agliardi, e il dott. Andrea Moretti, 1 vol. pag. 100, Bergamo, Officina d'arti grafiche C. Conti.*

Ottima idea fu quella di pubblicare un carteggio tra il cardinale Agliardi e il dottor Andrea Moretti, ossia tra quegli che ancora non era cardinale e solo era parroco di Osio sotto e il deputato di uno dei collegi bergamaschi, ritiratosi dalla deputazione per dedicarsi esclusivamente agli studi.

Non è un carteggio filosofico, come vorrebbe un sottotitolo dell'opera, ma sono lettere che trattano soprattutto questioni religiose, la natura del dogma, alcuni dogmi in particolare, questioni politiche e di storia; ma vi sono frequenti digressioni filosofiche e riferimenti a dottrine filosofiche. La parola serena e illuminata del cardinale Agliardi acquista in alcuni punti una singolare efficacia.

Questo volumetto costituisce un pregevole omaggio alla memoria del-



RECENSIONI

l'illustre prelado ed un omaggio ad un uomo retto quanto il Moretti, che nell'errore sentiva il bisogno di cercare la verità. Esso ci offre una documentazione efficace della mentalità e delle idee del burrascoso periodo nel quale furono scritte le lettere ivi raccolte; e costituisce anche una lettura interessante per il filosofo, che può scorgervi le illazioni alle quali conducono queste e quelle dottrine.

A. G.

LOUIS ARNOLD. — *La Providence et le bonheur d'après Bossuet et J. de Maistre*, Paris, Soc. française d'imprimerie, 1917, Frs. 3,50.

L'autore, professore alla Università di Poitiers, scrive nella prefazione: questo è veramente un libro di guerra. Aggiungiamo noi: è un libro di sana filosofia cristiana, esposta attraverso il pensiero di quei due grandi scrittori francesi che furono difensori della Provvidenza e che furono il De Maistre e Bossuet. Per questo, è un libro di guerra assai opportuno in questa ora di sofferenze. L'autore fa sgorgare dalla sua trattazione l'esposizione del pensiero dei due grandi scrittori, ossia la conclusione ottimista che la filosofia cristiana insegna a coloro che soffrono.

Seguendo un piano parallelo di esposizione per ambedue gli scrittori da lui analizzati, l'Arnold studia successivamente la Provvidenza e la storia, la Provvidenza e la vita privata. Al De Maistre egli dedica la parte migliore e più ampia del suo volume, che si legge assai volentieri e che costituisce non solo una buona ed efficace esposizione degli scritti dei due pensatori grandi, ma una efficace difesa del concetto cristiano della Provvidenza.

A. G.

J. DE TONQUÉDEC. — *Introduction à l'étude du merveilleux et du miracle*, 1 vol. di pag. 461, Beauchesne, Paris, 1917.

Nessuna questione è più viva e più interessante, dal punto di vista filosofico, di quella del miracolo, la quale acquista tutto il suo valore per il fatto che essa porta la discussione sopra i fondamenti della concezione generale dell'universo. I nostri trattati di introduzione alla teologia e i manuali d'apologetica trattano questo problema con ampiezza e potrebbe quindi sembrare inutile o superflua una introduzione destinata a trattare della natura del miracolo, tanto più che solo in un quadro generale della teodicea o della cosmologia può trovare luogo e giustificazione una trattazione del miracolo che risponda alle esigenze attuali.

Il Tonquédec ha pensato (e io credo giustamente) che troppo numerose sono le obiezioni che si affollano nella nostra mente in fatto di miracolo e che quindi era necessario un'opera che, a guisa d'introduzione, studiasse le questioni generali riferentesi al miracolo. E ha fatto assai bene. Le difficoltà non sono opposte solo dagli increduli, ma anche dai credenti,